

L'OTTAVA MERAVIGLIA

C'è subito lo zampino del Diabolo Il Varese da viaggio non perdona

Granoche debutta coi lustrini: gol lampo di classe, gol decisivo di rapina e tanta grinta
Il record di vittorie esterne certifica le ambizioni di playoff. Maran: «Con la testa giusta»

ALBINOLEFFE 1
VARESE 2

Primo tempo 1-1
Marcatori 4' pt Granoche (V), 45' pt Germinale (A), 15' st Granoche (V).

ALBINOLEFFE (4-4-2) Offredi; Luoni (30' st Corradi), Lebran, Bergamelli, Regonesi; Pacilli (37' st Torri), Hetemaj (34' st Previtali), Taugourdeau, Foglio; Cocco, Germinale. A disp.: Tomasig, D'Aiello, Piccini, Belotti. All. Salvioni.

VARESE (4-4-2) Bressan; Pucino, Troest, Camisa, Cacciatore; Zecchin (13' st Nadarevic), Corti, Kurtic, Rivas (27' st Pettinari); Granoche (42' st Damonte), Neto Pereira. A disp.: Milan, Plasmati, Grillo, De Luca. All. Maran.

Arbitro Baratta di Salerno.

Note Spettatori paganti 484, incasso di 1.966 euro; abbonati 1.402, quota di 3.873,70 euro. Ammoniti Pucino, Rivas, Troest (V), Germinale, Previtali (A). Angoli 8-3 per l'Albinoleffe. Recupero: 3' e 3'.

BERGAMO Tre minuti e 50 secondi bastano a Pablo Granoche per presentarsi. Il nuovo attaccante del Varese, preso a gennaio per fare la differenza e trascinare i biancorossi nei playoff, si fa trovare subito pronto al debutto con la sua nuova squadra.

Dopo aver ricevuto palla dall'ispirato Zecchin, mantiene la giusta freddezza per mettere alle spalle di Offredi, siglando il vantaggio contro l'Albinoleffe. Un gol da punta di razza, confezionato con precisione e lucidità alla prima occasione. Il biglietto da visita di Granoche incanta i cento coraggiosi tifosi biancorossi arrivati a Bergamo per sostenere la formazione di Rolando Maran.

Ancora una volta, il Varese è spietato lontano da casa e l'ottava vittoria esterna del campionato (nessuno, finora, ne ha conquistate altrettante in serie B) porta proprio la firma di Granoche. L'uruguaiano è irresistibile e appena gli capita il pallone fra i piedi sa essere devastante. Mai, nelle ultime stagioni, i biancorossi avevano avuto un attaccante così implacabile.

Il pareggio dell'Albinoleffe, scaturito allo scadere del primo tempo in seguito alla rete di Germinale in mischia, non è un problema per gli ospiti. Perché dura pochissimo: già al quarto d'ora della ripresa, infatti, sale nuovamente in cattedra Granoche. Il Diabolo sfrutta un pasticciaccio dei difensori centrali Lebran e Bergamelli, che vanno letteralmente in tilt anche perché pressati da Neto Pereira: è il via libera al raddoppio dello scatenato numero 19. Il trascinatore Granoche sembra aver sempre giocato con il Varese e la sua condizione atletica appare buona, nonostante



CHE LOTTA

A sinistra, il momentaneo pari di Germinale in mischia. Qui sopra l'altro debuttante, il guizante Rivas, maltrattato dagli avversari

sia stato spesso in panchina con il Novara. La sua prova è generosa e non si fa apprezzare solo per i decisivi guizzi in attacco, ma anche per il contributo offerto a centrocampo e in fase di copertura.

Il mercato di gennaio più ricco di sempre nella storia del Varese ha portato in biancorosso il nuovo faro dell'attacco e sulle fasce un esterno tutto pepe come Rivas. È stato maiuscolo pu-

re l'esordio dell'ala, una spina nel fianco per l'Albinoleffe, sconfitto alla prima partita con il nuovo allenatore.

Sorride Rolando Maran. Lo stratega dei biancorossi guarda avanti con fiducia ma tiene i piedi ben ancorati al suolo, secondo la sua consuetudine: «Qual è adesso il nostro obiettivo? Quello di sempre: pensare a ogni singola partita e cercare di correre sempre più

avanti». Il tecnico cerca il pelo nell'uovo: «Sapevamo che a Bergamo avremmo trovato mille insidie perché dovevamo affrontare una squadra battagliera, affidata a un nuovo allenatore. L'Albinoleffe ci ha fatto soffrire e in alcuni momenti siamo apparsi un po' troppo passivi, ma abbiamo lottato su ogni pallone. Nell'intervallo ho chiesto ai miei maggior sacrificio: siamo rientrati in campo con il

più giusto, strappando la vittoria con ostinazione». Maran parla anche della prova dei nuovi: «Conosco da tempo Granoche e non avevo dubbi sul suo approccio convinto. È stato premiato con due gol. Rivas ha nel suo bagaglio ottime giocate: ha fatto bene ma può trovare ancor più continuità». Il Varese è la squadra del torneo cadetto che ha vinto di più fuori casa: «Non c'è un motivo

particolare - osserva Maran - Giochiamo sempre allo stesso modo anche al Franco Ossola dove, forse, nell'ultimo periodo, siamo stati ostacolati dalle condizioni non ottimali del terreno di gioco».

Il prossimo turno propone a Masnago la gara con il Gubbio: potrebbe essere l'occasione per ritrovare un successo in casa che manca dal 29 ottobre.

Filippo Brusa

MISTER SALVIONI, UN EX

«Hanno vinto con due tiri»

BERGAMO - (f. bru.) Comincia con una sconfitta l'avventura di Walter Sandro Salvioni sulla panchina dell'Albinoleffe. L'ex capitano del Varese perde 2-1 ma non accetta il risultato: «Loro hanno fatto due soli tiri in porta e hanno vinto». Non ci sta proprio, Salvioni, che si lamenta anche delle assenze: «Eravamo contattati». Il tecnico non si scoraggia e cerca

di trasmettere fiducia all'ambiente: «Non abbiamo avuto paura del Varese e, anzi, abbiamo giocato a viso aperto. Ho notato dei segnali di crescita, anche se abbiamo ancora molto da lavorare». Per la prima volta, il pubblico dell'Albinoleffe ha contestato il presidente Andreoletti, colpevole di non aver effettuato nessun colpo di mercato a gennaio.

SERIE BWIN - risultati 26a giornata

I risultati	Classifica	p	g	v	n	p	f	s
Albinoleffe-Varese 1-2	Pescara	51	25	16	3	6	55	36
Empoli-Crotone 1-1	Sassuolo	50	25	14	3	3	34	17
Grosseto-Sampdoria 0-1	Torino	50	25	14	3	3	29	15
Juve Stabia-Livorno 1-2	Verona	48	26	14	6	6	34	25
Nocerina-Bari 1-1	Padova	45	26	13	6	7	38	28
Padova-Verona 0-0	Varese	41	26	11	8	7	33	25
Brescia-Torino rinviata	Reggina	36	25	9	9	7	41	32
Gubbio-Modena rinviata	Bari *	36	26	10	8	8	31	28
Pescara-Reggina rinviata	Brescia	35	25	9	8	8	27	26
Sassuolo-Ascoli rinviata	Sampdoria	34	25	7	13	5	30	21
Vicenza-Cittadella ore 15	Juve Stabia *	33	26	10	7	9	36	34
	Grosseto	33	26	8	9	9	26	34
	Cittadella	31	25	8	7	10	28	33
	Livorno	29	26	7	8	11	28	30
	Vicenza	27	25	6	9	10	28	33
	Crotone *	26	26	6	9	11	26	34
	Modena	24	24	5	9	10	25	40
	Empoli	23	25	6	8	14	29	41
	Albinoleffe	23	25	5	8	12	27	40
	Gubbio	23	25	5	8	12	24	37
	Ascoli *	22	25	8	5	12	28	34
	Nocerina	18	26	3	9	14	33	47

* Penalizzazioni: Ascoli -7, Juve Stabia -4, Bari -2, Crotone -1.

[91° minuto]

Ci mancava uno così. Ma teniamo i piedi per terra

Ci siamo lamentati per una vita della penuria di realismo al momento di buttar la palla in rete. Adesso il realismo c'è. Almeno per quel che s'è visto a Bergamo. E ha il nome di Granoche. Pronti via, assistenza vellutata di Zecco, ed è l'1-0. Pastrugno difensivo degli albini nella ripresa, ed è il 2-1. Le occasioni del tipo della prima e della seconda ci sono capitate diverse volte in passato, e quasi regolarmente le abbiamo sbagliate.

Magari ne sbaglierà (anzi, senz'altro ne sbaglierà) qualcuna anche Granoche, però il suo è stato un gran debutto. Senso dello smarcamento, rapidità e freddezza, palla trattata come si deve trattarla. Diventerà il nostro attaccante più guatato dagli avversari, e guadagneranno spazi gli altri.

Sognare, si può? Sognare si può se dietro, in difesa, si sarà meno sognanti di quanto è successo ieri. Perché la vittoria va bene, evviva la vittoria. Ma non vanno dimenticate le distrazioni di retroguardia, che avrebbero potuto regalare il pareggio a una squadra a noi nettamente inferiore. Dunque il verbo rimane il solito: pratici e umili. Se no si rischiano sorprese amare. Non è una sorpresa, ed è invece una prevista conferma, il livello qualitativo del reparto offensivo. Neto ha avuto un quarto d'ora da superman: servizio d'oro a Rivas, malamente sprecato. Conclusione radente al palo di sinistra, dopo assolo da battimani. E infine traversa scheggiata da fuori area. Più il resto, una presenza di continua apprensione, per chi gli sta di fronte: e la certezza che saprà inventare qualcosa di prezioso,

per i compagni. Attorno a lui, oltre al goleador finalmente trovato, un poker d'esterni che pochi hanno, con il lusso per Maran di concedersi cambi come Nadarevic-Zecchin e Pettinari-Rivas e di contare su incursori pronti all'uso come Martinetti e De Luca. Due trasferte (due difficili trasferte) e sei punti. Sabato c'è il Gubbio a Masnago, e saranno ragionevolmente nove in tre partite. La salvezza appartiene al passato, essendo obiettivo acquisito. La promozione è il nuovo bersaglio da centrare, perché i mezzi non mancano, lo spirito neppure, la guida tecnica e gestionale nemmeno. La concorrenza rimane forte, ma non più invincibile. Ci saremo anche noi nello sprint finale: se non stavolta, quando?

Max Lodi



VIVA IL SUDAMERICA

Nell'immagine grande, Pablo Granoche segna dopo quattro minuti scartando anche il portiere. Qui sotto, Neto Pereira nudo alla meta. Uruguay e Brasile: scuole diverse, stessa classe da grande calcio VARESEPRESS



IL COMMENTO

Le truppe avanzano con El Diablo e il generalissimo

di **Andrea Confalonieri**

Dall'inviato

BERGAMO El Diablo nel ciclismo era Claudio Chiappucci, un corridore all'arma bianca che scattava - e ci credeva - sempre, anche quando era in sella alla sua bicicletta su un cavalcavia. Quello che agli altri sembrava impossibile, riusciva a trasformarlo nella normalità. Faccia da boxeur, anni di gregariato e panchina, fidandosi solo dell'istinto e di se stesso riusciva a compiere imprese memorabili. Diavolo come corre, diavolo come va all'attacco, diavolo come si infila la maglia e la porta sul traguardo.

Diavolo come Granoche, Claudio rivive in Pablo. Un gol ogni due partite in serie B, due gol alla prima col Varese che, si sa, moltiplica le virtù. Tre palle toccate sotto porta, due gol. È l'attaccante giusto: anche gli altri lo sono, soprattutto De Luca che sta in panchina ma alla fine è il primo a entrare in campo e far festa; anche gli altri fanno reparto, aiutano, tornano, crossano, ma uno così ci è sempre mancato. Eravamo tutti dei bravi ragazzi, ci mancava un satanasso che apre le porte dell'inferno agli avversari, quando loro iniziano a vederle. Per l'impatto, per la personalità, per la naturale dote di sentirsi la squadra sulle spalle quando la squadra vuole salire sulle sue spalle, Granoche ricorda Alessandro Corallo. Che chiamavamo Cobrallo perché coi suoi morsi il Varese addentò la promozione dalla serie D. Era l'inizio della scalata, El Diablo è arrivato a completarla.

Otto vittorie (quattro consecutive) in trasferta, una più del Toro, nove punti dalla salvezza (e dal secondo posto) ma, sotto il ghiaccio, c'è di più: una squadra bella e compiuta, quando a volte era bella e dannata. Prima faceva solo le cose difficili, adesso anche quelle facili. C'è un'altra testa, c'è la mentalità. E quel cinismo, quella solidità, quel colpo di grazia che ti portano a dire, anche nei momenti peggiori: «Tanto la portiamo a casa». Oppure, nelle prime tre parole di un bergamasco dopo il fischio d'inizio: «Cacchio, questi giocano».

Questi giocano e, dove passano, lasciano terra bruciata, da Vicenza a Bergamo. Finisce, ed è come se finisse il calcio, sul grido dei tifosi dell'Albinoleffe: «Andreoletti bast...». Andreoletti è quello che ha portato due paesi che sono due quartieri in serie B per nove anni consecutivi: Rosati, perché non ci fai un pensiero e provi a portartelo in famiglia? Godiamoci Rivas, un Carozza con la faccia giusta. Godiamoci il solito Troest, il nostro Baresi. Godiamoci Maran e le sue truppe. Che avanzano, dietro al loro generalissimo.

[**LE PAGELLE**]

**Rivas e Troest, che spettacolo
Cacciatore indomito, Pucino giù**

Anche Corti col fiatone. Zecchin, genio e botte. Kurtic addomestica chiunque

LE VOCI

**Granoche: «Tutto bello»
Camisa: «Duri a morire»**

BERGAMO - (f. bru.) Il Varese ha finora sempre vinto in trasferta nel 2012. Questa volta lo ha fatto con la doppietta di Pablo Granoche, preso a gennaio per fare la differenza: «Il mio debutto - riconosce l'uruguayano - non poteva essere più bello di così. Ho segnato subito e vi confesso che si è trattato di un doppio piacere, perché il gol mi mancava da parecchio tempo. Mi sono finalmente sbloccato e l'ho fatto con il Varese: una gioia intensa». Il centravanti si è inserito nella nuova squadra alla perfezione: «L'intesa con Neto Pereira è stata buona e così anche quella con il resto della squadra. È stato facile assimilare i nuovi schemi, anche perché conosco le idee di Maran, allenatore con cui ho lavorato bene in passato. Ho cercato di adeguarmi ai compagni che hanno aiutato il mio inserimento». Il Diabolo commenta la sua condizione fisica: «Mi sono sentito bene. Non sono ancora al cento per cento, perché a Novara non avevo giocato con continuità, ma in questi giorni mi sono allenato al massimo». Dice che è stato fondamentale il pressing: «La chiave è stata l'aggressività. Dopo il pari dell'Albinoleffe ci siamo ripresi e senza mollarci siamo proiettati con insistenza in attacco. Il mio secondo gol è nato proprio dallo spirito di gruppo: Neto Pereira ha pressato i centrali facilitandomi il compito». In difesa mancava Terlizzi, sostituito alla perfezione da Alessandro Camisa, che ha festeggiato la sua centesima partita in biancorosso: «Una ricorrenza speciale - dice - resa ancora più indimenticabile dalla vittoria. Sono l'unico superstite del gruppo storico partito dalla Seconda divisione e vi assicuro che lo spirito del Varese è rimasto quello. Siamo duri a morire: se rimaniamo compatti e aggressivi possiamo ottenere grandi obiettivi».

BRESSAN 6 Basta la presenza per infonderti sicurezza.

PUCINO 5 Prende una mezza imbarcata con la macchia del gol bergamasco: perde il primo tempo e vengo battuta la punizione. L'Albinoleffe ha un solo modo per arrivare in area: puntarlo. Soffre da un po', forse fisicamente, visto che ha dato tantissimo.

TROEST 7,5 Il solito Tarzan, un selvaggio civilizzato che usa la forza "animale" con Cocco, usa l'intuito lanciandosi e respingendo il gol del 2-2: anche se a calcio si gioca con le gambe e si colpisce un pallone, sembra che abbia la testa anche nei piedi.

CAMISA 7 Centesima partita in biancorosso, guardandoci indietro non ne troviamo molti altri: Gorini, Borghetti, Pisano. Entra in una ristretta cerchia e lo fa con il passo del soldato, ma l'incedere è di classe. Unico superstite dalla C2, quindi mezzo punto in più a prescindere.

CACCIATORE 6,5 Ecco il corazziere: su campi come Livorno o Bergamo, se non ce l'hai, ci lasci le penne. Spirito da giocatore di rugby, personalità, fisico bestiale ma con la testa sulle spalle.

ZECCHIN 6,5 Chi poteva smarcare El Diablo davanti alla porta dopo tre minuti e 50 secondi? Finché non iniziano a pestarlo e a provocarlo, fino a costringere Maran a sostituirlo (con un giallo, sarebbe stato squalificato) è il solito omino di Camposampiero: quando gli avversari capiscono dove metterà la palla, è troppo tardi.

CORTI 5,5 Quando vediamo scaldarsi Damonte nel primo tempo, pensiamo che abbia dei problemi perché gli mancano quel

tempismo e quella lucidità assassini per arrivare sempre primo sul pallone. Un calo psicofisico, dopo essere andato sempre oltre il limite, è sacrosanto.

KURTIC 6,5 Quando c'è un pallone o un avversario che può farci male, c'è Kurtic ad addomesticarlo. Dalla tv o dalla tribuna non lo vedi perché gioca nell'ombra, sotto traccia e sotto ghiaccio, ma tira fuori l'oblò e lancia il missile che fa saltare il nemico. Salva tutto, cambia passo, rilancia l'azione.

RIVAS 7 Alle nostre spalle dicono: «Luoni, che ci giocava contro, non l'ha nemmeno visto». È amore a prima vista, un colpo di fulmine, un Carozza con la testa alta e la faccia che ci crede. La sua specialità è saltare l'uomo, e lo salta creando scompiglio, superiorità numerica, occasioni.

NETO PEREIRA 6,5 Valeva la pena arrivare fin qui, nella Siberia bergamasca, solo per quel numero con cui si libera al limite cogliendo una clamorosa traversa. Ma poi arriva un'altra volta in porta senza lasciare il segno, oltre a servire un pallone che è quasi un rigore per Rivas. Sulla neve o sul ghiaccio, è lui il re Sole.

GRANOCHÉ 9 Sentenza di Filippo Brusa dopo tre minuti e cinquanta secondi dal via: «Segna alla prima partita e alla prima palla che gli capita, è un bomber di razza». Per l'impatto che ha sulla squadra, sulla gara e sul campionato, ma anche per la personalità, ricorda il Cobrallo. Diabolo e avvoltoio, sembra un giocatore del Varese da sempre.

NADAREVIC, PETTINARI, DAMONTE 6 Che giochino cinque o trenta minuti, portano borracce e rifornimenti, corsa, cuore e cingoli.

[■]
Il bomber uruguayano stacca tutti per la ferocia con cui gioca fin dal primo pallone

Andrea Confalonieri